

LE DIVINITÀ PLURALI DEI CONFINI NELLE ISCRIZIONI IN LINGUE EPICORIE E IN LATINO

CRISTINA GIRARDI
Università degli Studi di Padova
cristina.girardi@univr.it

RIASSUNTO

Il contributo analizza le attestazioni epigrafiche in lingue epicorie e in latino delle divinità plurali dei confini cercando di rintracciare elementi che consentono di individuare la continuità dei culti epicori in epoca romana.

PAROLE CHIAVE: divinità dei confini, *termonios deivos*, *Termunes*, *atrebo aganntobo*, *Fines*

PLURAL DIVINITIES OF THE BORDERS IN EPICHORIC AND LATIN INSCRIPTIONS

ABSTRACT

The paper analyses the epigraphic records written in epichoric languages and in Latin which mention plural divinities of the borders by tracking down elements that allow to identify the continuity of the epichoric cults in Roman time.

KEYWORDS: divinities of the borders, *termonios deivos*, *Termunes*, *atrebo aganntobo*, *Fines*

0. INTRODUZIONE¹

Lo studio del concetto di confine riveste una grande importanza nell'ambito dell'antropologia culturale perché "il confine, la soglia, il *limen* sono i luoghi cruciali dove si costruiscono le identità e le differenze".² Il confine si configura come un potente simbolo in quanto è connaturato dalla duplicità: è allo stesso tempo una barriera, ma anche una soglia che può essere attraversata³. Vista l'importanza simbolica del confine non stupisce rilevare la presenza di una serie di divinità epicorie e romane atte a proteggere confini e soglie⁴. In ambito etrusco troviamo *Culsánś*, corrispondente al romano *Ianus*, divinità che protegge la porta, elemento liminale per eccellenza. Si tratta di entità singolari ma caratterizzate da un aspetto duale, il doppio volto⁵. I romani veneravano *Terminus*⁶, dio dei confini, divinità aniconica in forma di pietra

¹ Una versione ridotta del testo era stata presentata in forma di poster durante il XV *Congressus internationalis epigraphiae graecae et latinae* tenutosi presso l'Università Wien nel mese di agosto 2017.

² Scarduelli (2011): 25. Cfr. anche Alfayé y Rodríguez-Corral (2009): 107 "el espacio liminal es (. . .) un lugar donde se concentra una gran cantidad de significados..."

³ Scarduelli (2011): 26.

⁴ Belfiore (2015).

⁵ cfr. Girardi y Marchesini c.s.

⁶ Sul dio *Terminus* si veda Piccaluga (1974); Samter (1913).

posta sul Campidoglio a Roma (*infra* 1); forme di litolatria come questa sono rintracciabili in diverse religioni del mondo antico e contemporaneo⁷.

L'obiettivo del contributo è analizzare le divinità epicorie e romane dei confini caratterizzate da un teonimo espresso in forma plurale. Verranno analizzati teonimi venetici (*termonios deivos*) e gallici (*atrebo aganntobo*) insieme a quelli di età romana (*Termunes* e *Fines*) tentando di individuare eventuali aspetti di continuità tra i culti epicori e quelli di epoca romana.

1. TERMINOLOGIA⁸ E TIPOLOGIA DI DELIMITAZIONE DEGLI SPAZI VENETI E ROMANI

La radice indoeuropea **ter-*, dal significato di attraversare, oltrepassare,⁹ è comune a una serie di termini in lingua latina (*termo*, *termen*, *terminus*), greca (τέρμων)¹⁰, venetica (*termonios*), osca (*teremnis*)¹¹ e umbra (*termnom*)¹². Il tema venetico *termon*¹³, dal significato "termine, confine"¹⁴, oltre che nel teonimo *termonios deivois* si trova su una serie di cippi e, in misura più incerta, anche su una ricca serie di "ciottoloni" iscritti che, presentano la forma abbreviata TE e che sono stati prevalentemente interpretati come segnacoli confinari¹⁵.

I termini latini *finis* (termine, limite) e *fines* (confini, territorio limitato da un confine) deriverebbero da **fig-snis*, che ha la stessa radice di *figere* con il significato di tagliare, scavare. Il *finis* sarebbe quindi un limite, costituito da un solco tagliato o scavato nel terreno¹⁶.

Il confine territoriale spesso veniva demarcato mediante un elemento naturale oppure da un manufatto¹⁷. La funzione principale dei *termini* era quella di

⁷ Per uno studio sulla litolatria si veda Gobert (1948); per un recente studio sulla litolatria romana si veda Marco Simón (2017).

⁸ Per le nozioni di *terminus*, *fines* e *limes* si vedano i lavori di D'Agostino (1949), Milani (1987) e Forni (1987).

⁹ Milani (1987): 11; de Vaan (2008): 615.

¹⁰ Boehm (2015).

¹¹ Untermann (2000): 748.

¹² Untermann (2000): 748.

¹³ Su *termon* LV II: 170-173.

¹⁴ Fogolari y Prosdocimi (1988): 170-173.

¹⁵ Cippo opistografo patavino *Pa14 (= AKEO nr. 87) con iscrizione *entollouki termon // [-]jedios teuters*, menzionante un *termon* di uno spazio sacro (*entollouki*); cippo da Padova, via Cesare Battisti, *metiia.i./ θe.u.θe.r.s. / [-].vo.r.θe.i. (mediai termon teuters [-]vortei)*, III sec. a.C. (Marinetti (2013): scheda, 3.1.1); cippo da Padova, via San Biagio, *metii/ θe.r.mo.n. / θe.u.θe- / je. (medi/]termon teuter[s] e/])* (Gambacurta et al. 2014). Incerta è l'integrazione TE con *terminoi* della nutrita serie di ciottoloni e di cippi rinvenuti a Oderzo (Marinetti 2013, scheda 3.1.3). Marinetti (1998): 343-345 e Marinetti (2002): 270-271 e Marinetti (2013): 231. Marinetti (2013) propone le due integrazioni: *te(ut-)* (= *civitas'*), su cui concordano anche Gamba, Gambacurta y Ruta (2008): 49 o *te(rmon)*, riferito appunto al termine dei confini.

¹⁶ Milani (1987): 5. E' bene segnalare però che l'etimologia è tuttora discussa come riporta De Vaan (2008): 222.

¹⁷ Per un nuovo studio antropologico della nozione di confine nel mondo romano si veda De Sanctis (2015); per uno studio sullo spazio sacro nelle religioni indoeuropee si veda Woodard (2006). Per studio sullo spazio veneto Marinetti y Cresci Marrone (2011). Cfr. anche Gladigow (1992).

certificare e garantire il perimetro degli appezzamenti di terreno, pertanto i termini erano concepiti per essere inamovibili e il diritto romano ne puniva severamente lo spostamento doloso¹⁸. La linea dei *termini*, che costituisce il *finis*, non delimita un confine oltre il quale non è possibile andare, ma serve a dare forma e misura allo spazio, pertanto il confine non viene concepito come una barriera insuperabile¹⁹. Ogni volta che il confine di una città o dell'impero stesso veniva ampliato, i *termini* venivano *propagati* a partire dal primo termine centro dell'Urbe²⁰: il centro ideale era costituito dal simulacro del dio *Terminus* sul Campidoglio. La mobilità dei cippi terminali costituenti il *pomerium* e i *fines populi romani* era resa possibile proprio dall'inamovibilità del primigenio *terminus* capitolino²¹. "Deificare un confine, farne un dio, significa - secondo Gianluca De Sanctis - assicurarlo contro il rischio dell'alterazione, sottrarlo alla possibilità della manipolazione da parte dell'altro, in sostanza renderlo indiscutibile"²².

Il culto del dio *Terminus* era stato importato a Roma da Tito Tazio insieme ad altre divinità sabine e il suo sacello era stato posto sul monte Tarpeo, una delle cime del Campidoglio.²³ In seguito Tarquinio il Superbo decise di costruire su quel medesimo colle il tempio di Giove e dovette, con l'intervento degli auguri, *exaugurare*²⁴ tutti gli altri templi presenti sul colle chiedendo ad ogni divinità se fosse disponibile allo spostamento; l'unica divinità che non diede il suo consenso fu *Terminus*, pertanto il suo sacello dovette essere inglobato nel tempio dedicato alla triade capitolina.²⁵ Il simulacro aniconico del dio *Terminus*, una pietra grezza piantata nel terreno (Virgilio nell'Eneide²⁶ lo definisce come un *immobile saxum ... informis ac rudis*) si trovava nella cella di Minerva, la quale aveva un'apertura nel tetto²⁷. Secondo Gianluca De Sanctis il significato antropologico di questa apertura nel tetto del tempio è spiegabile con una necessità di coerenza: un confine non può essere confinato²⁸.

Le attestazioni epigrafiche che menzionano il dio *Terminus* non sono molte²⁹ e in due dediche il dio è venerato in associazione con *Iuppiter*, associazione che

¹⁸ Pucci (1996): 301.

¹⁹ Scarduelli (2011): 26.

²⁰ Pucci (1996): 302.

²¹ De Sanctis (2015).

²² De Sanctis (2015): 45.

²³ Varrone, *Lat.* 5.74; Livio, 1.55.1-2. cfr. De Sanctis (2017): 125.

²⁴ Catalano (1978): 477-478.

²⁵ Livio, 1.55.3-7; Dionigi di Alicarnasso, *Ant. Rom.*, 3.69.3-6; Lattanzio, *inst.* 1.20; Servio, *Aen.* 9.446; Agostino, *civ.* 4.23. cfr. De Sanctis (2017): 125.

²⁶ Virgilio, *Aen.*, IX, 449. cfr. De Sanctis (2015): 30.

²⁷ Dionigi di Alicarnasso, *Ant. Rom.* 3.69.5; Ovidio *Fasti* (2.671). cfr. De Sanctis (2017): 125-126.

²⁸ De Sanctis (2017): 126.

²⁹ Le dediche a *Terminus* sono le seguenti: *CIL* XI, 956: *Deo Term[i]/no dicatum*; *AE* 1983, 304: *Term[ino]*; *AE* 1960, 59: *[Te]rm(ino) / sacr(um)*; *AE* 1939, 302: *Term[ino]*; *CIL* III, 8371: *Term(ino?)*; *Mantissa Nursina*, n.3: *[- - -] Termi[ino(?)]*; *AE* 1939, 301: *Term(ino), / Lib(ero) P(atri), / I(ovi) O(ptimo) M(aximo)*; *AE* 1996, 632: *Io(vi) T(er)mino*.

può forse essere spiegata dal fatto che “dal punto di vista teologico *Terminus* poteva essere concepito come una delle funzioni di Giove”³⁰.

Dopo aver chiarito l’etimologia da cui derivano i teonimi e le pratiche di delimitazione dello spazio, è necessario riflettere sul tipo di confine che queste divinità avevano il compito di proteggere. Un confine di tipo territoriale, e quindi politico (*finēs civitatis, finēs municipii, finēs provinciae*)³¹, poteva essere demarcato da particolari elementi naturali, come fiumi e monti, ma anche antropicamente attraverso i riti. Ma un confine poteva anche essere di tipo religioso, i confini del *templum* esistono prima della loro delimitazione materiale non appena vengono *effati*, dichiarati dall’augure³², solo successivamente vengono rappresentati materialmente dal τέμενος. “Nell’antichità, la sacralità apparteneva al luogo stesso: un santuario veniva eretto lì perché il posto era sacro»³³. In alcuni casi le aree santuariali potevano fungere da elemento antropico di confine³⁴.

2. DIVINITÀ PLURALI DEI CONFINI EPICORIE E ROMANE A CONFRONTO

2.1 La formula teonimica venetica *termonios deivos* e quella latina *Termunibus Augustis*³⁵

La dedica in lingua venetica agli Dei Terminali, *termonios deivos*, è incisa all’estremità del campo epigrafico di uno dei lati lunghi di un cippo rinvenuto nei pressi di Vicenza nel 1855 “incastonato in una parete di tufo”³⁶ e si legge (fig. 1):

.o.s..t..s.katus.ia.i.io.s.t²ona.s.to.a.tra.e..s.te.r.mon.io.s.t²e.i.vo.s.

*osts katusiaios donasto atraes termonios deivos*³⁷

L’iscrizione, in *scriptio continua* con punteggiatura sillabica, contiene il nome della divinità *termonios deivos* in ultima posizione in caso accusativo plurale, il verbo di dedica *donasto* e il nome del dedicante *Osts Katusiaios*; non è chiaro invece il valore da attribuire a *atraes*³⁸. Per quanto riguarda la datazione di questa dedica, la mancanza del preciso contesto di rinvenimento unita all’impossibilità di

³⁰ De Sanctis (2017): 128.

³¹ Schulten (1962).

³² De Sanctis (2014): 154-155.

³³ De Sanctis (2014): 148, cfr. Nilsson (1948): 10.

³⁴ Nell’area veneta i luoghi di culto non assunsero mai forme monumentalizzate ed alcuni di questi ebbero una funzione di demarcazione del confine Capuis (2006): 508-509, Marinetti y Cresci Marrone (2011): 287.

³⁵ cfr. anche Girardi y Marchesini c.s.

³⁶ *LV*, I, Vi 2: 383. Da Schio (1856): 17 “La pietra era di poco sottoterra, incastonata in una parete di tufo. Le antiche tracce che siolgevano di qua e di là su quello spazio di suolo, mostravano che ivi fosse il centro di un trivio, oggi del tutto abbandonato”.

³⁷ *LV*, I, Vi 2; Marinetti (2013): scheda 8.1; Prosdocimi (1988): 300-301.

³⁸ variamente interpretato come verbo, come accusativo che indica l’oggetto del dono o come un nominativo apposizione del soggetto, da riferire a *Osts Katusiaios*, formula onomastica costituita da prenome e nome aggiunto (patronimico in *-io*). (Marinetti 2013: scheda 8.1.)

operare delle seriazioni epigrafiche basate sull'evoluzione dell'alfabeto dato il numero esiguo di iscrizioni provenienti dall'area vicentina, non consente purtroppo di avanzare proposte di datazione concrete³⁹; possono però essere individuati il *terminus ante quem*, costituito dal limite della romanizzazione tra II e I sec. a.C., e il *terminus post quem* che corrisponde all'inizio del V secolo, età in cui comincia la seconda fase epigrafica venetica, quella con la punteggiatura sillabica.

In età romana è forse possibile rilevare una traccia di continuità teonimica in due iscrizioni latine con formula teonimica *Termunibus Agustis*⁴⁰ rinvenute nel *Noricum*. Il teonimo *Termunes* è composto, come il venetico *termonios deivos*, da un tema in *-on*, e quindi non può essere entrato nell'area celtica mediante la forma latina, *Terminus*. Inoltre Anna Marinetti osserva che il tratto linguistico della chiusura in *-u* di *-o*, tipica del celtismo di area veneta settentrionale⁴¹.

La prima iscrizione, rinvenuta a Friesach in Carinzia (Austria), e incisa su una *tabula*, menziona un restauro⁴², che con buona probabilità doveva riferirsi all'edificio di culto dedicato a queste divinità, da parte *Q. Calpurnius Phoebianus un conductor ferrarium*⁴³ e di altri due *Calpurnii*, ad opera del *procurator C. Iulius Hermes* e si legge (fig. 2):

*Termunibus · Auc(ustis) (!) / sacr(um) · Q(uintus) · Calpurnius / Phoebianus · c(onductor) f(errariarum) · N(oricarum) · et / Quintus · Calpurnius / Phoebianus · Iunior e^t / Charitonianus · fili / restituerunt. · Curante / C(aio) · Iul(io) · Hermete proc(uratore).*⁴⁴

L'iscrizione è datata tra la 2^a metà del I sec d.C. e la 1^a metà del II sec d.C., ma se si considera che nel testo si parla di un restauro, si può dedurre che il luogo di culto doveva essere antecedente.

³⁹ Marinetti (2014): 47. Può essere osservato che i tratti paleografici si avvicinano a quelli dell'iscrizione che reca il nome Venetkens (su cui si veda Marinetti 2013: 391, scheda 11.1.1), anch'essa proveniente dal Vicentino (Isola Vicentina), e per la quale è stato proposto un termine cronologico del II sec. a.C. Si può inoltre notare che il *boustrophedon* utilizzato per l'iscrizione di Isola Vicentina rende forse probabile una sua datazione più antica. Sono grata a Simona Marchesini per avermi suggerito questa nota comparativa atta a collocare cronologicamente l'iscrizione. Cfr. anche Girardi y Marchesini c.s.

⁴⁰ Su *Termunes* si veda: Heichelheim (1934), col. 785.

⁴¹ Marinetti (2008): 48. Cfr. anche de Bernardo Stempel (2005): 23; de Bernardo Stempel (2003): 46.

⁴² Il verbo latino utilizzato è *restituere*. Per una panoramica sui verbi utilizzati in questo tipo di formule e sui tipi di strutture sacre che compaiono nelle iscrizioni della Cisalpina dedicate a divinità plurali si veda Girardi (2017), in particolare la tabella 2. Il monumento epigrafico *tabula*, prevedeva l'apposizione della stessa su una superficie, è quindi probabile che l'iscrizione fosse appesa, o murata, nella struttura di cui viene menzionata la ristrutturazione.

⁴³ Winkler (1969): 165, n. 3.

⁴⁴ *CIL* III, 5036; *ILLPRON* 89; cfr. Piccottini (1989): 44; Leitner (2007): 139, n. 2; Girardi (2015): 69, n. 15.

La seconda dedica è invece incisa su un'ara proveniente dall'*ager* di *Celeia* (Cadram, Oplotnica, Slovenia), datata al II sec d.C. e si legge:

*Termunibu[s] / Augusti[s]. / Q(uintus) Proculeiu[s] / Finitus / v(otum) s(olvit) [(ibens)]
m(erito).*⁴⁵

Geza Alföldy ha ipotizzato che le due iscrizioni latine menzionate fossero ubicate in zone di confine tra due territori, in particolare a Freisach doveva passare il confine tra il territorio cittadino di *Virunum* e il "kaiserliches Territorium"⁴⁶, mentre a Cadram il confine tra il territorio delle città di *Solva* e *Celeia*⁴⁷. L'ipotesi di Alföldy⁴⁸ è però basata unicamente sul rinvenimento di queste due iscrizioni menzionanti divinità dei confini e non su altri dati archeologici o epigrafici che possano indubitabilmente confermare una divisione territoriale che corrisponde al luogo di rinvenimento di queste due iscrizioni votive (vedi *infra* 3).

2.2 La formula teonimica gallica *atrebo agantobo*: Padri dei confini?

Il teonimo declinato *atrebo agantobo* si trova nel testo di un'iscrizione in lingua gallica proveniente da Plumergat (Morbihan) nella *Gallia Lugdunensis*. Si tratta di un cippo in granito di forma tronco piramidale ottagonale terminante in una calotta emisferica; la pietra è attraversata da una serie di placche di licheni che pregiudicano una lettura sicura del testo che si sviluppa lungo sei righe di lunghezza variabile.

La lettura presente nell'ultima edizione dell'iscrizione è la seguente (fig. 3):

VA[^]BROS/[- -] AT vel [- -]A[^]N[^]T vel [- -]A[^]V[^]T/ATR[^]EB[^]O/A[^]GAN[^]N[^]T[^]O/
B[^]OD[^]VR[^]N vel BOD[^]VRI[^]V /EOGIAPO⁴⁹

*vabros / [- -]at vel [- -]ant vel [- -]aut / atrebo / agantolbo durneo vel duriueo /
giapo*

Secondo Gildas Bernier *atrebo* corrisponderebbe alla forma dativa plurale⁵⁰ di *ater⁻⁵¹ termine che significa padre. Non è possibile supporre che si tratti della

⁴⁵ AE 1948, 238; AE 1950, p. 40 s. n. 108; *ILLPRON* 1579; Šašel (1978): n. 405; cfr. Girardi (2015): 69, n. 16.

⁴⁶ Alföldy, G. (1970): 169.

⁴⁷ Alföldy, G. (1989): 50. Alföldy alla nota 49 riporta anche che secondo Weber, *Zeitschrift der Historischen Vereines für Steimermarl* 1975, p. 25, nota 6, l'iscrizione era posta al confine tra le province di *Noricum* e *Pannonia*.

⁴⁸ Desidero ringraziare Reinhold Wedenig che mi ha gentilmente segnalato i due contributi di Alföldy (1970) e (1989) sulla questione dei confini del *Noricum*.

⁴⁹ *RIG* II, 1, L-15, pp. 177-181; Bernier (1970); Lejeune (1970); cfr. Lambert (1994): 107; Marco Simón (2005): 325-326; Meid (1992): 28; Olmsted (1994): 288. Vanno segnalate inoltre due aggiunte di epoca medievale: una croce (probabilmente incisa per esorcizzare il monumento pagano) e un nome bretone in onciale carolingia (*RIG* II, 1, L-15, p. 177).

forma mutila del teonimo *matrebo* perché l'aggettivo concordato presenta una terminazione vocalica in *-obo* e non in *-abo*, come avrebbe dovuto avere se si fosse trattato di un termine femminile. Più complesso è il valore da attribuire ad *aganntobo*: gli studiosi si sono orientati o su un aggettivo funzionale con significato di frontiera⁵², oppure su un aggettivo etnonimico⁵³, sulla scia delle dediche galliche in alfabeto greco dedicate rispettivamente alle Madri di *Glanum* (ματρεβο γλανευκαβο) e alle Madri di Nîmes (ματρεβο ναμαυσικαβο). La parziale traduzione del testo proposta da Pierre-Yves Lambert è la seguente: "Vabros (a offert?) aux Pères-frontières..".⁵⁴

Se la lettura fosse corretta, si tratterebbe dell'unico caso di dedica ai Padri finora conosciuto, da considerarsi probabilmente una variante maschile del culto delle Madri creata per venerare le divinità dei confini che, almeno per il caso venetico *termonios deivos* e per il caso latino singolare *Terminus*, erano concepite come maschili. Gli elementi contestuali a favore di questa ipotesi possono essere: la forma del supporto dell'iscrizione, un cippo, che rimanda alla pratica della *limitatio*, nonché il luogo di rinvenimento dell'iscrizione, una zona, che, almeno in età romana, era prossima al confine tra le province della *Gallia Lugdunensis* e dell'*Aquitania*. Considerato però lo stato lacunoso e la difficoltà di lettura del testo, unito alle dissonanti interpretazioni dell'aggettivo *aganntobo*, la cautela interpretativa di questo presunto teonimo rimane comunque d'obbligo.

2.3 La formula teonimica latina *Finibus*

Il teonimo romano *Finibus* è rilevabile in un piccolo nucleo di cinque iscrizioni provenienti dalle Germanie, dalla *Gallia Narbonensis* e in misura più incerta dalle *Alpes Cottiae*.

Da Vinxtbach, una località che sorge sul probabile confine tra le province della *Germania Inferior* e *Superior*⁵⁵, provengono due iscrizioni dedicate a *Fines*, al *Genius loci* e a I.O.M. da parte di *militēs* della *legio XXX Ulpia Victrix*⁵⁶.

⁵⁰ La terminazione in *-bos* per il dativo plurale oltre che nei seguenti teonimi in lingua gallica ματρεβο γλανευκαβο; ματρεβο ναμαυσικαβο; ροκλοισιαβο; ανδοουνναβο, si trova anche in altre lingue frammentarie preromane: venetico, lepontico e celtiberico.

⁵¹ Delamarre (2003): 58-59.

⁵² *agannto-* sarebbe il participio di un tema verbale celtico **āga-* dal significato di delimitare (Delamarre 2003: 34).

⁵³ La radice *agant-* è individuabile nell'antico toponimo del comune di Ganges (Hérault), *Aganticum*. (Lejeune 1970: 671). Anche Meid (1992): 28 si esprime con cautela verso un'interpretazione etnonimica dell'aggettivo.

⁵⁴ Lambert (1994): 107.

⁵⁵ Il passaggio del confine tra le due province germaniche a Vinxtbach venne ipotizzato nel 1834 sulla base del rinvenimento delle iscrizioni dedicate a *Fines* (Matijević 2010: 237).

⁵⁶ Sebbene l'iscrizione perduta venga ricondotta a Vinxtbach, il reale luogo di rinvenimento rimane incerto. Diversi autori si riferiscono all'iscrizione definendola con un aggettivo toponomastico rapportabile alla cittadina di Brohl, ubicata a non molta distanza da Vinxtbach. cfr. Matijević (2010): 240, nota 17.

La prima iscrizione, incisa su un'ara, si legge (fig. 4):

*Finibus et / Genio loci / et I(ovi) · O(ptimo) M(aximo) · milit(es) / leg(ionis) XXX ·
U(lpiae) V(ictricis) / M(arcus) Massiani/us Secundus / et T(itus) · Aurelius / Dosso /
v(otum) s(oluerunt) l(ibentes) m(erito).*⁵⁷

La seconda iscrizione, perduta, è nota tramite un disegno che riporta il testo frammentario dell'iscrizione, da cui non è possibile dedurre la forma del monumento epigrafico, e si legge:

*[Ge]ni[o] l[oc]i / e[t Fi]ni[b]us / et I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / T(itus) Fl(avius)
Vere/cundus / e[t] M(arcus) Dom(itius) / Atto mil(ites) [leg(ionis?) - - - ?].*⁵⁸

Entrambe le dediche sono destinate al medesimo gruppo di divinità, seppure in ordine diverso. Le iscrizioni sono da collocarsi cronologicamente tra il II e il III sec. d.C., in particolare la prima iscrizione, che presenta un testo completo, menziona la *legio XXX Ulpia Victrix*, dato che permette di restringere, almeno per questa iscrizione, i termini cronologici al 122-250 d.C..⁵⁹

Il teonimo *Finibus* è attestato anche in *Gallia Narbonensis* su un'ara⁶⁰ rinvenuta a Bizanet, zona che, a differenza delle due iscrizioni precedenti, non sembra corrispondere ad alcun confine politico noto.

La dedica si legge:

*M(arcus) Atilius / Labeo v(otum) s(oluit) / [l(ibens) m(erito)] Finibu[s].*⁶¹

A queste attestazioni possono essere aggiunte, con prudenza, due iscrizioni gemelle che presentano lo stesso testo redatto però con una diversa impaginazione. Si tratta di due basi di statua, di cui sono ancora visibili le tracce dell'incavo del piede di una statua, rinvenute ad Avigliana nella *statio Ad Fines*. Le iscrizioni, datate alla fine del I sec d.C., si leggono (fig. 5):

a: *Pudens, soc(iorum) / publ(ici) XL ser(vus) / (contra)scr(iptor) Finib(us) / Cot^ti vovit,
/ arcar(ius) Lugud(uni) / s(oluit) l(ibens) m(erito).*
b: *Pudens, soc(iorum) / publ(ici) XL ser(vus) / (contra)scr(iptor) Finib(us) Cot^ti / vovit,
arc(arius) / Lugud(uni) s(oluit) l(ibens) m(erito).*⁶²

Elena Cimarosti ritiene che le iscrizioni siano prive del nome della divinità a cui è stato fatto il voto perché interpreta *Finibus Cotti* come il toponimo della *statio*. Aggiunge inoltre che si tratterebbe dell'unica menzione della *statio* con il nome *Fines Cotti*, *statio* che in altre testimonianze epigrafiche è chiamata invece *Ad Fines*⁶³. Si tratta indubitatamente di un'iscrizione sacra, vista la presenza della

⁵⁷ CIL XIII, 7732; Lehner (1918): n. 191; Matijević (2010): n. 66.

⁵⁸ CIL XIII, 7713; Matijević (2010): n. 64.

⁵⁹ Matijević (2010): 250.

⁶⁰ Si segnala che Esperandieu (ILGN) definisce il monumento un'ara, mentre in CAG 11/2 viene in un primo momento definita cippo e in seguito una stele.

⁶¹ ILGN 642; AE 1914, 85; CAG 11/2, p. 144, n. 14.

⁶² CIL V, 7213; ILS 1853; Cimarosti (2012): n. 27.

⁶³ CIL XI, 3284.

formula votiva, ma la posizione, al centro dell'iscrizione, del probabile teonimo *Finibus Cottii*⁶⁴ non è usuale. Secondo Cimarosti la statua⁶⁵ posta sulla base avrebbe potuto costituire il *signum* immediatamente riconoscibile della divinità senza che si rendesse necessario menzionare il teonimo nel testo.

Personalmente ritengo significativo il fatto che si tratti di due dediche gemelle, una duplicità che anche materialmente avrebbe potuto rimandare al carattere plurale, o forse duale, delle divinità dei confini tra il *Regnum Cottii*⁶⁶ e la *Regio XI*.

3. CONCLUSIONI

Le iscrizioni dedicate alle divinità plurali dei confini (cfr. tabella) possono essere idealmente suddivise in due macrogruppi: i teonimi che derivano dalla radice indoeuropea **ter-* "attraversare" (*termonios deivos* e *Termunes*) e quelli derivano da **fig-snis* "tagliare, scavare" (*Fines*). Fuori dal gruppo si colloca invece la probabile formula teonimica gallica *atrebo aganntobo* (ai Padri dei confini) che si configura come un *unicum* nel vasto panorama teonimico dedicato alle divinità madri (*Matres, Matronae, Matrae*).

Il cippo è il monumento epigrafico adottato da entrambe le iscrizioni in lingue epicoriche, mentre nelle dediche in lingua latina prevale l'utilizzo dell'*ara*. Un caso particolare è dato dalla *tabula*, rinvenuta a Freisach in *Noricum*, che menziona un'attività di ristrutturazione, informandoci così, in maniera indiretta, della possibile presenza di un luogo di culto dedicato a *Termunes*. Inoltre l'iscrizione utilizza il termine *sacrum*, termine che designa tutto ciò che è stato *consecratus*, dichiarandone così l'appartenenza a una divinità⁶⁷. L'epiteto *Augustis*, che compare nelle due iscrizioni provenienti dal *Noricum*, è molto diffuso nelle province danubiane e spesso viene utilizzato in associazione a divinità epicoriche⁶⁸. La formula votiva più adottata nelle dediche in lingua latina è la consueta *v.s.l.m.*. I dedicanti delle iscrizioni sono uomini, più spesso pongono la dedica da soli, ma in alcuni casi anche in piccoli gruppi (due o tre persone). Per quanto riguarda le dediche a *Fines* i dedicanti sono o membri dell'esercito (*milites*), o funzionari dello stato che lavoravano in zone di confine per la riscossione di tributi per il passaggio (*contrascriptor* e *arcarius*). Uno dei dedicanti dell'iscrizione che menziona *Termunes* è invece un *conductor ferrarium Noricarum*. La cronologia entro la quale rientrano queste iscrizioni si concentra prevalentemente tra il II e il III sec. d.C.

⁶⁴ L'interpretazione di *Finibus Cottii* come teonimo si trova in Matijević (2010): 239.

⁶⁵ Cimarosti (2012): n. 27 ritiene che la statua poggiasse con un piede su una base e con l'altro sulla seconda base. Secondo Letta (2015): 598 è più probabile invece che su ciascuna base si trovasse una statua poggiante su un solo piede.

⁶⁶ Sulla dinastia dei *Cottii* che riuscirono a mantenere l'indipendenza fino all'età augustea si veda Letta (1976).

⁶⁷ De Sanctis (2014): 153. Cfr. anche Chirassi Colombo (2013): 18.

⁶⁸ Per uno studio sulle divinità *Augustae* nella documentazione epigrafica provinciale si veda Almagno (2015).

Il genere delle divinità dei confini è definibile con precisione solo nei casi delle iscrizioni in lingue epicorie, come *termonios deivos* e *atrebo aganntobo*, in quanto presentano desinenze indubitabilmente maschili; per quanto riguarda le dediche in lingua latina il genere maschile delle divinità è intuibile se si considera, ad esempio, la probabile continuità teonimica tra *termonios deivos* e *Termunes*.

Le aree in cui sono state rinvenute le dediche sembrano corrispondere, nella maggior parte dei casi, a zone di confine tra due province o due città (fig. 6), a questo punto è necessario però soffermarsi sulla problematica dell'individuazione delle aree di confine. Se il valore semantico delle iscrizioni propriamente terminali è indubitabile, penso ad esempio all'iscrizione che definisce il limite del territorio tra gli abitanti di *Vicetia* e *Ateste*⁶⁹ o all'iscrizione bilingue di Vercelli che menziona la donazione di uno spazio comune a dèi e uomini⁷⁰, non è, secondo la mia opinione, così privo di incertezze se si parla di iscrizioni sacre che menzionano divinità dei confini. Gli studiosi che hanno proposto il passaggio del confine nell'area in cui sono state rinvenute le dediche a *Termunes* o a *Fines* lo hanno fatto solo sulla base del rinvenimento di iscrizioni dedicate a divinità dei confini e non per ragioni testuali o archeologiche più stringenti. Porre una dedica a una divinità dei confini non significa automaticamente che la dedica debba essere fisicamente posta sulla linea di confine.

⁶⁹ CIL V, 2490: *Sex(tus) Atilius M(arci) f(ilius) Saranus pro co(n)s(ul) lex senati consulto / inter Atestinos et Veicetinos / finis terminosque statui iusit.*

⁷⁰ Cfr. da ultimo il recente volume di Estarán Tolosa (2016): GE1 con bibliografia precedente: *Finis / campo (!) quem / dedit Agisius / Argantocomater/ecus com(m)unem / deis et hominib/us ita ut lapide[s] / IIII statuti sun[t] / akisios arkatoko{k}/materekos tośo/kote atom teuou/ton+[...]neu.*

N.	Formula teonimica	Genere	Lingua	Tipo di supporto	Formula votiva	Datazione	Luogo	Confine	Dedicanti	Bibliografia minima
1	<i>termonios deivos</i>	m	venetico	<i>cippus</i>	<i>donasto</i>	II sec. a.C. ?	Vicetia (Regio X) - reimpiego	-	<i>m</i> (1)	LV, Vi 2.
2	<i>Termunibus Augustis</i>	m?	latino	<i>tabula</i>	<i>sacrum</i>	2^ metà I sec d.C. – 1^ metà II sec d.C.	Friesach (Noricum)	Confine tra <i>Virunum e kaiserliches Territorium</i>	<i>m</i> (3) <i>conductor ferrariarum Noricarum</i>	CIL III, 5036 = ILLPRON 89.
3	<i>Termunibus Augustis</i>	m?	latino	<i>ara</i>	<i>v.s.[l.]m.</i>	II sec d.C.	<i>Celeia ager (Noricum)</i>	Confine tra <i>Celeia e Solva</i>	<i>m</i> (1)	AE 1948, 238 = ILLPRON 1579.
4	<i>atrebo aganntobo</i>	m	gallico	<i>cippus</i>	-	-	Plumergat (Gallia <i>Lugdunensis</i>)	-	<i>m</i> (1)	RIG II, 1, L-15.
5	<i>Finibus</i>	m?	latino	<i>ara</i>	<i>v.s.l.m.</i>	II-III sec d.C.	Vinxtbach (Germania <i>Superior</i>)	Confine tra <i>Germania Sup. e Inf.</i>	<i>m</i> (2) <i>milites</i>	CIL XIII, 7732.
6	<i>Finibus</i>	m?	latino	-	[<i>v.s.l.m.</i>]	II-III sec d.C.	Vinxtbach (Germania <i>Superior</i>)	Confine tra <i>Germania Sup. e Inf.</i>	<i>m</i> (2) <i>milites</i>	CIL XIII, 7713.
7	<i>Finibus</i>	m?	latino	<i>ara</i>	<i>v.s.[l.]m.</i>	-	Bizanet (Gallia <i>Narbonensis</i>)	-	<i>m</i> (1)	ILGN 642 = AE 1914, 85.
8	<i>Finib(us) Cotti</i>	m?	latino	<i>basis statua</i>	<i>vovit, s.l.m.</i>	fine I sec d.C.	Avigliana, <i>Fines Cotti</i> stazione doganale	Confine tra <i>Regnum Cottii e Regio XI</i>	<i>m</i> (1) <i>contrascriptor, arcarius</i>	CIL V, 7213 = ILS 1853.
9	<i>Finib(us) Cotti</i>	m?	latino	<i>basis statua</i>	<i>vovit, s.l.m.</i>	fine I sec d.C.	Avigliana, <i>Fines Cotti</i> stazione doganale	Confine tra <i>Regnum Cottii e Regio XI</i>	<i>m</i> (1) <i>contrascriptor, arcarius</i>	CIL V, 7213 = ILS 1853.

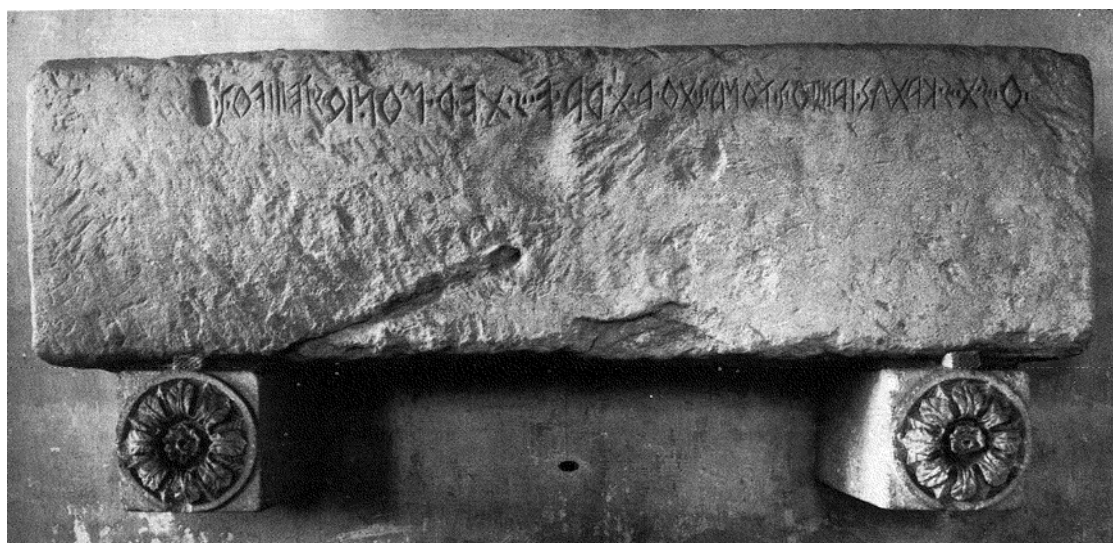


Fig. 1: Cippo con formula teonimica *termonios devivos* da Vicenza [CHIECO BIANCHI Y TOMBOLANI (cords.), *I Paleoveneti. Catalogo della mostra sulla civiltà dei Veneti antichi*, Regione del Veneto (1988): 51].



Fig. 2: *Tabula* con formula teonimica *Termunibus Augustis* da Freisach [foto da Leitner (2007): 139, n. 2].



Fig. 3: Cippo con formula teonimica *atrebo aganntobo* [foto e disegno da Bernier (1970): 666-667].



Fig. 4: Ara con formula teonimica *Finibus* da Vinxtbach [foto da Matijević (2010): 248].

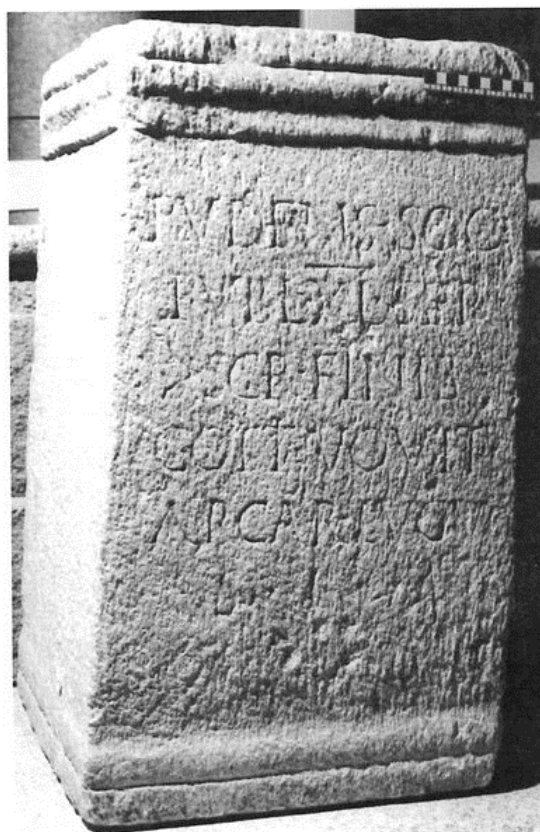


Fig. 5: Ara con possibile formula teonimica *Finib(us) Cotti* [foto da Cimarosti (2012):155].

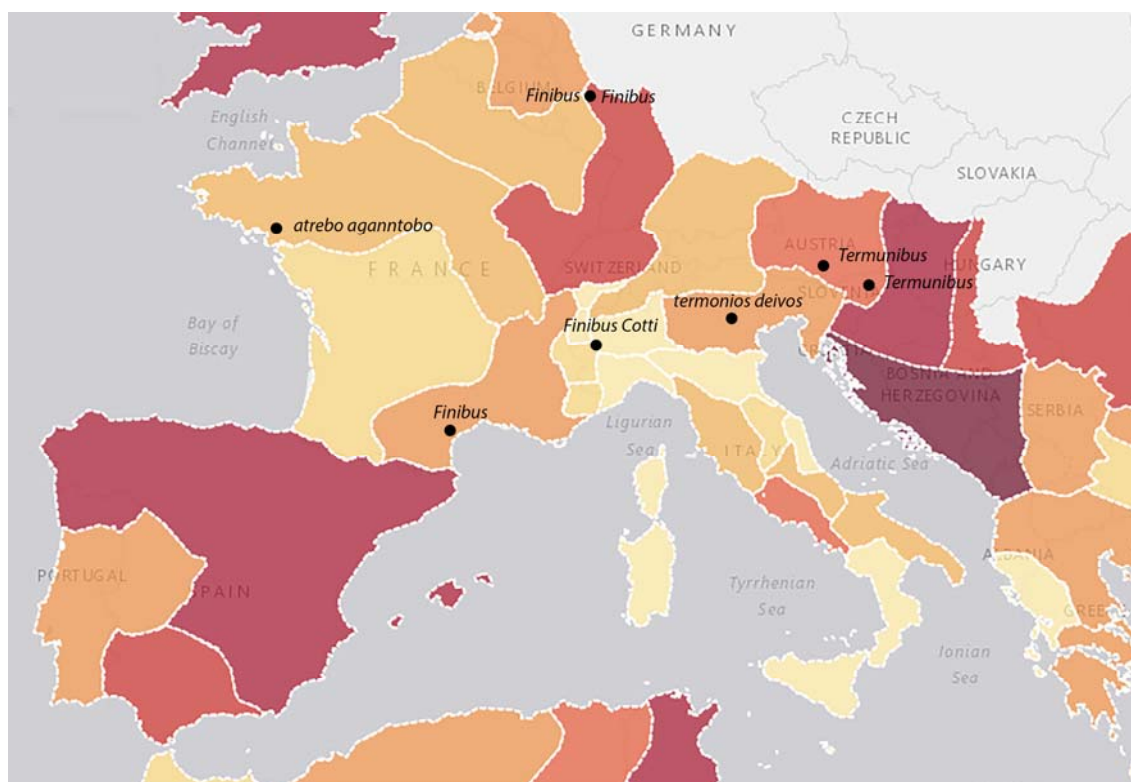


Fig. 6: Mappa attestazioni divinità plurali dei confini elaborata da C. Girardi.

BIBLIOGRAFIA

- ALFAYÉ, S. Y RODRÍGUEZ-CORRAL, J. (2009), "Espacios liminales y prácticas rituales en el noroeste peninsular", *Acta Palaeohispanica X = Palaeohispanica*, 9, 2009, 107-111.
- ALFÖLDY, G. (1989), "Die regionale Gliederung in der römischen Provinz Noricum", en *Raumordnung im Römischen Reich. Zur regionalen Gliederung in den gallischen Provinzen, in Rätien, Noricum und Pannonien. Kolloquium an der Universität Augsburg anlässlich der 2000-Jahr-Feier der Stadt Augsburg vom 28. bis 29. Oktober 1985*, München, Gottlieb, G. (cords.), 37-55.
- ALFÖLDY, G. (1970), "Patrimonium Regni Norici. Ein Beitrag zur Territorialgeschichte der römischen Provinz Noricum", *Bonner Jahrbücher des Rheinischen Landesmuseums in Bonn*, 170, 163-177.
- ALMAGNO, G. (2015), "Le divinità Augustae: protagonisti, dedicanti e moventi. Una riflessione sulla documentazione epigrafica provinciale", en *Saeculum Aureum. Tradizione e innovazione nella religione romana di epoca augustea. Secondo volume: La vita religiosa a Roma all'epoca di Augusto*, Baglioni I. (cords.), Roma, 271-287.
- AKEO. *I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti. Catalogo della mostra, Montebelluna, Museo di Storia Naturale e Archeologia, 3 dicembre 2001-26 maggio 2002*, Montebelluna - Cornuda, 2002.
- BELFIORE, V. (2015), "Grenz- und Torgottheiten im Mittelmeerraum", *Thetis. Mannheimer Beiträge zur Klassischen Archäologie und Geschichte Griechenlands und Zyperns*, 22, 150-163.
- BERNIER, G. (1970), "La stèle épigraphique de Plumergat", *Annales de Bretagne*, 77, (4), 655-667.
- BOEHM, I. (2015), "Pur concept, élément naturel ou réalité édiflée de main d'homme ? À propos du vocabulaire de la frontière en grec ancien", *Cahiers des études anciennes* [En ligne], LII | 2015, mis en ligne le 03 juin 2015, consulté le 26 juin 2017. URL : <http://etudesanciennes.revues.org/822>
- CAG 11/ 2 = *Carte archéologique de la Gaule 11/2. L'Aude*, Ournac, P. y Passelac, M. y Rancoule, G., Paris, 2009.
- CAPUIS, L. (2006), "Per una geografia del Veneto preromano", en *Depositum votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Cornella, A. , Mele, S. (cords.), Bari, 2006, 507-516.
- CATALANO, P. (1978), "Aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano. Mundus, templum, urbs, ager, Latium, Italia", en *ANRW*, II, 16.1, 1978, 440-553.
- CHIRASSI COLOMBO, I. (2013), "Sacer, sacrum, sanctus, religiosus. Valutazioni e contraddizioni storico-semantiche", en *Sacrum facere. Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro (Trieste, 17-18 febbraio 2012)*, Fontana, F. (cords.), Trieste, 11-21.
- CIMAROSTI, E. (2012), *Le iscrizioni di età romana sul versante italiano delle « Alpes Cottiae »*, Barcelona, 2012.
- DELAMARRE, X. (2003), *Dictionnaire de la langue gauloise. Une approche linguistique du vieux-celtique continental*, Paris, 2003.
- DA SCHIO, G. (1856), *Zodiaco etrusco, pietra euganea, ustrino romano. Tre notizie archeologiche*, Padova, 1856.

- DE BERNARDO STEMPEL, P. (2003), "Die sprachliche Analyse keltischer Theonyme (« Fontes Epigraphici ReligionisCelticae Antiquae »)", *Zeitschrift für keltische Philologie*, 53, 2003, 41-69.
- DE BERNARDO STEMPEL, P. (2005), "Die in Noricum belegten Gottheiten und die römisch-keltische Widmung aus Schloß Seggau", en *Keltische Götter im Römischen Reich. Akten des 4. internationalen F.E.R.C.AN-Workshops (Osnabrück, Oktober 2002)*, Spickermann, W. Y Wiegels, R. (cords.), Möhnesee, 2005, 15-27.
- DE SANCTIS, G. (2017), "Se supra ne quid nisi sidera cernat. Il dio che non sopportava di avere un tetto sulla testa", en *A Maurizio Bettini. Pagine stravaganti per un filologo stravagante*, Romaldo, A. (cords.), Milano-Udine, 2017, 125-128.
- DE SANCTIS, G. (2015), *La logica del confine. Per un'antropologia dello spazio nel mondo romano*, Roma, 2015.
- DE SANCTIS, G. (2015), "Delimitare la terra e divinizzare i confini", en *Terrantica: volti, miti e immagini della terra nel mondo antico*, Bettini, M., Pucci, G. (cords.), Milano, 2015, 104-111.
- DE SANCTIS, G. (2014), "Spazio", en *Con i Romani. Un'antropologia della cultura antica*, Bettini, M. y Short W. (cords.), Bologna, 2014, 143-165.
- DE VAAN, M (2008), *Etymological Dictionary of Latin and the other Italic Languages*, Leiden - Boston, 2008.
- D'AGOSTINO, V. (1949), " 'Finis', 'terminus' e voci connesse", en *Contributi allo studio del lessico latino*, D'Agostino, V. , Torino, 1949, 102-112.
- ESTARÁN TOLOSA, M.J. (2016), *Epigrafía bilingüe del occidente romano: el latín y las lenguas locales en las inscripciones bilingües y mixtas*, Zaragoza, España, 2016.
- FOGOLARI G. Y PROSDOCIMI A.L., *I Veneti antichi. Lingua e cultura*, Padova, 1988.
- FORNI, G. (1987), " «Limes»: nozioni e nomenclature", en *Il confine nel mondo classico*, Sordi, M. (cords.), Milano, 1987, 272-294.
- GAMBA, M. Y GAMBACURTA, G. (2016), "Geografia e forme della divinazione nel Veneto preromano", en *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II sec. a.C.). Atti del convegno. Bologna, 28 febbraio-1 marzo 2013*, Govi, E. (cords.), Roma, 2016, 391-408.
- GAMBA, M. Y GAMBACURTA, G. Y RUTA SERAFINI, A. (2008), "Spazio designato e ritualità: segni di confine nel Veneto preromano", en *Saturnia Tellus: definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Dupré Raventós, X. y Ribichini, S. y Verger, S. (cords.), Roma, 2008.
- GAMBACURTA G. y RUTA SERAFINI A. y MARINETTI A. Y PROSDOCIMI A.L. (2014), "Due nuovi cippi con iscrizione venetica da Padova", en *Amore per l'antico. Dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre. Studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis*, Baldelli, G. y Lo Schiavo, F. (cords.), Roma, 2014, 1015-1026.
- GIRARDI, C. Y MARCHESINI, S. (c.s.), "Le forme della pluralità divina nell'Italia preromana. Prolegomena per una tipologia", en *Atti del convegno Parole per gli dèi*, c.s.
- GLADIGOW, B. (1992), "Audite Juppiter, Audite Fines. Religionsgeschichtliche Einordnung von Grenzen, Grenzziehungen und Grenzbestätigungen", en *Die römische Feldmesskunst: interdisziplinäre Beiträge zu ihrer Bedeutung für die Zivilisationsgeschichte Roms*, Behrends, O. y Capogrossi Colognesi, L. (cords.), Göttingen, 1992, 172-191.
- GOBERT, E.G. (1948), "Essai sur la litholatrie", *Revue Africaine*, 92, 1948, 24-110.

- HEICHELHEIM, F.M. (1934), s.v. "Termunes", en *RE*, 1934, col. 785.
- LAMBERT, P.-Y. (1994), *La langue gauloise: description linguistique, commentaire d'inscriptions choisies*, Paris, 1994.
- LEITNER, F.W. (2007), *Götterwelten. Tempel – Riten – Religionen in Noricum, Katalog zur Sonderausstellung*, Klagenfurt, 2007.
- LEJEUNE, M. (1970), "Note sur l'inscription de Plumergat", *Annales de Bretagne*, 77, 4, 1970, 669-672.
- LETTA, C. (2015), "L'epigrafia romana delle Alpi Cozie", *Athenaeum*, 130, 2015, 596-605.
- LETTA, C. (1976), "La dinastia dei Cozii e la romanizzazione delle Alpi Occidentali", *Athenaeum*, 54, 1976, 37-76.
- LV = *La lingua venetica*, Pellegrini, G.B. y Prosdocimi A.L., Padova, 1967.
- MARCO SIMÓN, F. (2005), "Religion and Religious Practices of the Ancient Celts of the Iberian Peninsula", *E-Keltoi. Journal of Interdisciplinary Celtic Studies. The Celts in the Iberian Peninsula*, 6, 2005, 287-345.
- MARCO SIMÓN, F. (2017), "Sacra saxa en la tradición romana", en M. Almagro-Gorbea y A. Gari Lacruz (eds.), *Sacra saxa. Creencias y ritos en peñas sagradas. Actas del Coloquio Internacional celebrado en Huesca del 25-27 de noviembre de 2016*, Huesca 2017, 184-199.
- MARINETTI, A. (1998), "Il Venetico: bilancio e prospettive", en *Varietà Linguistica nella storia linguistica del veneto*, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, Padova-Venezia 3-5 ottobre 1996, Marinetti, A. y Vigolo, M.T. y Zamboni, A. (cords.), Pisa - Roma, 1998, 49-98.
- MARINETTI, A. (2002), "Schede cat. 88 e 89" en *AKEO*, 270-201.
- MARINETTI, A. (2008), "Aspetti della romanizzazione linguistica nella Cisalpina orientale", en *Patria diversis gentibus una? Unità politica e identità etniche nell'Italia antica. Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 20-22 settembre 2007*, Urso, G. (cords.), Pisa, 2008, 147-169.
- MARINETTI, A. (2013), "Schede del Catalogo della mostra", *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti Antichi*, catalogo della mostra, Padova, Palazzo della Ragione, 6 aprile-17 novembre 2013, Gamba M. y Gambacurta, G. y Ruta Serafini A. y Toné V. y Veronese, F. (cords.), Padova, 2013.
- MARINETTI, A. (2014), "Culti nel Veneto preromano, tra autonomia e influssi esterni: la prospettiva delle iscrizioni", en *Sacrum facere. Atti del II Seminario di Archeologia del Sacro. Contaminazioni: forme di contatto, traduzione e mediazione nei sacra del mondo greco e romano. Trieste, 19-20 aprile 2013*, Fontana F. y Murgia E. (cords.), Trieste, 2014, 33-54.
- MARINETTI A. Y CRESCI MARRONE G. (2011), "Ideologia della delimitazione spaziale in area veneta nei documenti epigrafici", en *Finem dare. Il confine, tra sacro, profano e immaginario. A margine della stele bilingue del Museo Leone di Vercelli. Atti del convegno internazionale Vercelli, cripta di S. Andrea, 22-24 maggio 2008*, Cantino Wataghin, G. (cords.), Vercelli, 2011, 287-311.
- MATIJEVIĆ, K. (2010), *Römische und frühchristliche Zeugnisse im Norden Obergermaniens*, Rahden, 2010.
- MEID, W. (1992), *Gaulish Inscriptions. Their interpretation in the light of archaeological evidence and their value as source of linguistic and sociological information*, Budapest, 1992.

- MILANI, C. (1987), "Il « confine »: note linguistiche", en *Il confine nel mondo classico*, Sordi, M. (cords.), Milano, 1987, 3-12.
- LEHNER, H. (1918), *Die antiken Steindenkmäler des Provinzialmuseums in Bonn*, Bonn, 1918.
- OMSTED, G.S. (1994), *The Gods of the Celts and the Indo-Europeans*, Budapest, 1994.
- PICCALUGA, G. (1974), *Terminus. I segni di confine nella religione romana*, Roma, 1974.
- PICCOTTINI, G. (1989), *Die Römer in Kärnten: ein Führer zu den wichtigsten römerzeitlichen Ausgrabungen und Denkmälern des Landes*, Klagenfurt, 1989.
- PROSDOCIMI, A.L. (1988), "La lingua", en *I Veneti antichi. Lingua e cultura*, Prosdocimi, A.L. y Fogolari, G., Padova, 1988, 221-420.
- PUCCI, G. (1996), "Terminus. Per una semiotica dei confini nel mondo romano", en *Knowledge through Signs. Ancient Semiotic Theories and Practices*, Manetti, G. (cords.), Brepols, 1996, 295-307.
- Samter, E. (1913), "Die Entwicklung des Terminuskultes", *Archiv für Religionswissenschaft*, XVI, 1913, 137-144.
- ŠAŠEL, A. (1978), *Inscriptiones Latinae quae in Iugoslavia inter annos MCMXL et MCMLXX repertae et editae sunt*, Ljubljana, 1978.
- SCARDUELLI, P. (2011), "La nozione di *limen* in antropologia: l'uso simbolico e rituale del confine e della soglia", en *Finem dare. Il confine, tra sacro, profano e immaginario. A margine della stele bilingue del Museo Leone di Vercelli. Atti del convegno internazionale Vercelli, cripta di S. Andrea, 22-24 maggio 2008*, Cantino Wataghin, G. (cords.), Vercelli, 2011, 25-30.
- SCHULTEN, A. (1962), s.v. "Finis", en *Dizionario Epigrafico*, III, F-H, De Ruggiero, E., Roma, 89-95.
- RIG II, 1 = *Recueil des inscriptions gauloises, II, 1 Textes gallo-etrusques - Textes gallo-latins sur pierre*, Lejeune, M., Paris, 1988.
- UNTERMANN, J. (2000), *Wörterbuch des Oskisch-Umbrischen*, Heidelberg, 2000.
- WINKLER, G. (1969), *Die Reichsbeamten von Noricum*, Wien, 1969.
- WOODARD, R.D. (2006), *Indo-European Sacred Space. Vedic and Roman Cult*, Urbana, 2006.